

SPD ■ PARLA IL SEGRETARIO GENERALE, ANDREA NAHLES: "LA MERKEL IN UN VICOLO CIECO"

## SENZA GLI EUROBOND NON C'È STABILITÀ FINANZIARIA

*Intervista ad Andrea Nahles ripresa dal blog della SPD. Andrea Nahles è sponente dal 1988 del Partito Socialdemocratico Tedesco, leader dal 1995 al 1999 del suo movimento giovanile (Jusos), ne ricopre dal 13 novembre 2009 la carica di Segretario Generale.*

**La discussione sulla crisi finanziaria è al momento sulla bocca di tutti e sembra quasi che la Merkel adotti gli argomenti e le idee politiche dell'SPD. Perché il partito SPD sta costantemente fornendo degli argomenti che salvano il "didietro" [sic!] di Angela Merkel, per usare un linguaggio informale?**

La questione al momento non riguarda né la Merkel né i vantaggi strategici che potremmo trarre per le prossime elezioni politiche, che peraltro sono ancora lontane. La cosa più importante attualmente è l'Europa, la stabilità dei mercati finanziari in Europa, i posti di lavoro in tutti i paesi dell'Europa, le opportunità per i giovani in Europa, ed è corretto affermare che noi saremmo disposti a impegnarci per un anno per una soluzione buona e professionale/competente nel Bundestag e che l'SPD non si tirerebbe indietro per trovare una soluzione per l'Europa; questa è la nostra linea principale. Non significa però che siamo soddisfatti della gestione della crisi della Sig.ra Merkel, che agisce solo in vista delle due settimane a venire e poi non si sa come si andrà avanti. Al momento accade che le persone si sentono sempre più insicure ogni volta che viene annunciato un nuovo vertice; la situazione è molto preoccupante, ma noi siamo disposti a tendere la mano dove è necessario per raggiungere una maggiore stabilità in Europa.

**All'inizio l'opinione tra economisti conservatori e liberali era quella di respingere fortemente l'idea degli Eurobonds, ora però si fa avanti un esperto dopo l'altro che si dichiara a favore, dicendo che potrebbe essere una o addirittura l'unica soluzione. Forse tu ci potresti spiegare quale sia il vantaggio e lo scopo degli Eurobonds?**

La situazione attuale è che i paesi che hanno già difficoltà stanno pagando interessi sempre più alti per i crediti che contraggono dai mercati finanziari e questo genera nuovi problemi. Finché esisteranno molteplici/diversi prestiti statali, ci sarà sempre speculazione e alla fine la crisi continuerà solo ad aggravarsi. Abbiamo visto un vertice d'emergenza dopo l'altro senza che ne sia uscita una soluzione valida; questo sta sgretolando la fiducia dei cittadini, soprattutto in Germania. Per questo motivo sarebbe importante ora che si agisse uniti, che ci fosse un'azione congiunta. "Eurobonds" significa semplicemente che tutti i paesi pagano gli stessi tassi di interesse. E questo è il vero grande vantaggio: si mette fine alle speculazioni, si crea maggiore sicurezza per la pianificazione dei paesi che si trovano in difficoltà, ma anche per quelli che sono attualmente ancora forti, ma che potrebbero ancora essere trascinati nella spirale, come ad esempio Francia e Germania.

Significa cioè portare più sicurezza nella pianificazione e maggiore stabilità per tutti, tassi di interessi più bassi per i paesi più deboli senza, a mio parere, aumentare i tassi per i cittadini tedeschi. Alla fine sarebbe una soluzione buona e sicura.

Il problema che viene avvertito da alcuni è che i paesi a cui vengono imposti tassi inferiori



attraverso gli Eurobonds potrebbero fraintendere la situazione come carta bianca per fare nuovi debiti. Io credo che sia possibile prevenire questo comportamento; l'SPD propone che vengano emanate direttive volte ad impedire un tale comportamento.

Sono inoltre convinta che si siano resi conto in Italia, in Spagna e ovunque che sia necessario agire in modo responsabile, perché noi tutti ci troveremo nei pasticci se non si lavorassimo insieme. Gli Eurobonds ci porteranno il progresso necessario. Il ministro delle finanze Rösler si rifiuta con tutta la forza, l'intero FDP si rifiuta, ci sono delle liti nel Bundestag, ma adesso è davvero arrivato il momento in cui la Cancelliera si mostri determinata e prenda le sue decisioni con saggezza, per il nostro futuro. Gli Eurobonds verranno introdotti, la questione di quando accadrà in Europa dipende dalla Merkel, e io posso solo consigliare che accada il più presto possibile perché altrimenti vedremo un inasprimento della crisi invece di un sollievo".

Mentre la giovane segretaria generale della SPD trova controproducente per la stessa Germania la politica da borgomastro della Merkel, a poche ore dall'incontro parigino con Sarkozy, anche in casa CDU si alzano voci critiche. Johann Wadepuhl, parlamentare dei cristiano democratici (Cdu), aveva affermato di non considerare gli eurobond "opera del diavolo". A sua volta, Armin Laschet, membro del board esecutivo del partito della Merkel, aveva chiesto un dibattito aperto sulla questione. Infine,

l'europarlamentare conservatore, Burkhard Balz, aveva definito ingiustificabile il categorico rifiuto opposto agli eurobond da molti suoi colleghi di partito e di coalizione.

I critici della Merkel insistono perché si impegni con maggiore energia per ricostruire la fiducia dei mercati nell'euro e placare i venti di crisi che scuotono il Vecchio Continente. Le rimproverano insomma una mancanza di leadership. "La Merkel prima tasta gli umori dell'opinione pubblica, poi agisce", nota Irwin Collier, professore di Economia all'Università Libera di Berlino. "Come la gran parte dei leader europei, la Cancelliera sta seguendo le impressioni e le paure della pubblica opinione nazionale e dei suoi colleghi in parlamento e nell'esecutivo. Dovrebbe invece dirigerli. Consideriamo per un attimo il peso della Germania e la sua enorme influenza nella Ue; è chiaro che se Berlino (come sembra in queste settimane) decide di allontanarsi dal progetto europeo, le fondamenta stesse dell'Unione rischiano il tracollo", aggiunge Charles A. Kupchan, professore di Relazioni Internazionali alla Georgetown University. "La Merkel deve bilanciare le responsabilità tedesche verso il resto d'Europa con le esigenze domestiche, e lo deve fare con grande attenzione", avverte Jan Techau, direttore di Carnegie Europe, think tank con sede a Bruxelles. Impressioni raccolte da Judy Dempsey e Nicholas Kulish, che per l'International Herald Tribune (Iht) indagano le dinamiche interne di un Paese, la Germania, chiamato nei mesi a venire a dare

un contributo fondamentale per la salvaguardia dell'eurozona. Ne avrà la volontà?

Per certo, nell'estate tedesca non si vivono le tensioni registrate altrove e questo spiega, in parte, la cautela che la Merkel mostra a fronte del senso di urgenza avvertito da molti in Europa. La Germania è l'unica nazione europea in grado di "coprire" il debito dei suoi pericolanti vicini, ma i suoi cittadini sono riluttanti a pagare per il salvataggio delle economie di altri Stati. Mentre le piazze greche, spagnole e persino britanniche sono in subbuglio e in gran parte del Continente (Italia in testa) si propongono dure misure di austerità, a Berlino si discute di tagli fiscali.

Contraddizioni e incongruenze che fanno sì che la Merkel si trovi tra due fuochi. Da un lato, le sollecitazioni esterne di coloro che, in Europa e nel mondo, la accusano di bloccare incisive misure anti-crisi (come gli eurobond) e di mettere così a rischio la stabilità finanziaria internazionale e la stessa sopravvivenza dell'eurozona; dall'altro, le pressioni interne di buona parte delle forze politiche e sociali tedesche, che non vogliono pagare un prezzo eccessivo per il salvataggio dei vicini in difficoltà.

Evidentemente, le pressioni contrastanti a cui è sottoposta devono avere indotto la Cancelliera all'attendismo, notano i commentatori del Iht, ma è altrettanto evidente che, proseguono, più la Merkel tarderà a prendere una decisione netta sulla questione e più la sua leadership verrà fiaccata, sia dagli sbandamenti della sua coalizione di governo che dagli scricchiolii di un'Europa sempre più fragile.

Berlino negli ultimi tempi ha rimarcato la sua posizione di contrarietà agli eurobond. Sia la Merkel che il ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble lo hanno ripetuto ufficialmente. Inoltre, i liberali, partner di coalizione dei cristiano democratici, non perdonano occasione per minacciare la loro uscita dal governo nel caso in cui la Cancelliera desse il suo assenso all'emissione degli eurobond. A poco erano sinora servite le prese di posizione di diverse autorevoli personalità europee, convinte dell'efficacia degli eurobond come strumento di difesa dagli attacchi speculativi diretti contro i paesi a elevato debito. Oltre a Giuliano Amato e a Giulio Tremonti, si sono infatti espressi in tal senso il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker e il commissario Ue per gli Affari Economici e Monetari, Olli Rehn.

E' lecito attendersi un segnale della disponibilità tedesca ad assumersi le proprie responsabilità davanti alla crisi che investe l'Europa? Presto per dirlo. Tuttavia, i sorprendenti dati Eurostat sulla stagnazione dell'economia tedesca nell'ultimo trimestre e i crescenti dissensi interni sulla linea da tenere rispetto agli eurobond dovrebbero far riflettere la coalizione giallo-nera che regge il Paese. La Germania ha tutto l'interesse, quantomeno nel lungo periodo, a impedire che l'architettura finanziaria europea crolli. Le ripercussioni economiche e politiche per l'Occidente tutto sarebbero devastanti. I socialdemocratici tedeschi ne hanno preso atto e la stessa convinzione va diffondendosi nella Cdu. Aldilà della resistenza ideologica del junior partner liberale, gli umori della coalizione che regge il governo della Merkel stanno lentamente cambiando in senso favorevole agli eurobond. La Cancelliera dovrà tenerne conto. L'Europa attende. ▲

(A cura di Fabio Lucchini)